

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARGI Rue Perdonnet, 14.

I nostri cannoni

Quando poco prima che scoppiasse la rivoluzione dell'11 marzo 1848 a Vienna, il popolo vociava e minacciava seri disordini, il primo ministro, l'empio, lo scettico, il massone Metternich stoicamente a coloro che impauriti gliene davano annunzio domandava: "Hanno cannoni?", e alla risposta: "Eccellenza, no", replicava più stoicamente ancora: "Ebbene, lasciateli gridare." Così e non altrimenti si adopera con noi, anzi peggio, dacché, a differenza del popolo viennese del 48, non gridiamo, non minacciamo rivolte, ma ci accontentiamo di leggere uno squarcio retorico reclamante diritti o belare quattro parole accademiche in protesta a violenze, a soprusi, a camarille. Sapete che cosa domandano e rispondono i nostri padroni alle nostre fanfaronate retoriche ed accademiche, ai nostri lai arcadici, ai nostri sospiri platonici? "Minacciano rivolte?" — "No." — "Ebbene, lasciateli miagolare in tutti i toni, in tutte le cadenze, in tutti i gusti, in tutti i luoghi, in tutte le età..." Eppure noi si potrebbe risparmiare tanto fiato, tanta carta, tanto tempo per non far niente, e parlar meno, e risparmiare carta e tempo per far molto! E come? Col mostrar i nostri cannoni, col l'adoperar le nostre armi micidiali che spaventano più delle bombe Orsini, della dinamite, delle mitragliatrici, che ben disposte e ben dirette farebbero di noi l'esercito più temuto e più temibile. E sapete voi quali sono questi formidabili cannoni?... I voti di cui noi disponiamo nelle elezioni amministrative. Questi sono che ci fanno rispettare, temere, ricercare; qui sta la nostra forza.

E' passato proverbialmente ridicolo il fatto del cane che abbaiava alla luna; e proverbialmente ridicoli passano gli eterni brontoloni, che fanno il gradasso a quattro, il diavolo a cinque, il terremoto a otto in casa, in piazza e si mostrano i difensori, i sostenitori d'ogni ordine sociale, politico e religioso, a colpi di gran cassa. Ah costoro alla mezzanotte del 31 dicembre possono bene ripetersi: "anche quest'anno ho parlato e molto"; ma la coscienza domanderà loro: "non domando quanto hai parlato; domando a te quanto hai fatto." E: "verba, verba, verba, praeterea nihil" sarà la risposta. E qui ci viene a proposito di riportare le gravi sì, ma belle perchè veritiere parole che la *Civiltà Cattolica* ha nella serie IX del vol. V.

Allora essa scriveva: "I cattolici veri ed interi pur troppo non hanno operato abbastanza; e niuno è di noi che, mettendosi la mano al petto, non lo riconosca e non lo confessi... Se tutti i cattolici, sinceramente tali, avessero fatto il dover loro in pro della religione, della fede, della costumatezza pubblica, le cose non sarebbero nello stato sì lagrimevole in cui sono... Se in una parola si fossero dipartiti meglio da cattolici, minore per certo sarebbe la mole delle ruine che compiangiamo."

Abbiamo voluto premettere queste poche parole (torneremo sull'argomento, oh se ci torneremo!) perchè

diate ascolto a quanto un amico scrive e che noi riportiamo qui sotto. Pensateci, meditate. Perduta questa occasione, avrete perduta una battaglia; perduta questa battaglia, avrete perduti tre lunghi anni; perduti tre anni, Dio sa quali strane conseguenze vi potreste tirare addosso! Perderete nella lotta?... Non importa; avrete dimostrato il coraggio di combattere e il nemico potrà ripetere all'indomani della battaglia quello che Pirro diceva l'indomani della battaglia di Eraclea: "Anche una vittoria com'è questa e saremo spacciati." Vincerete? Avrete il piacere della vittoria che vi permetterà di mostrare ai nemici che non siete no, i retrogradi, gli oscurantisti, i Torquemada, i violatori di coscienza, le insulse cariatidi, gli avanzati banali del medioevo; ma che siete i veri amanti del progresso, della civiltà, del benessere sociale e individuale, morale e materiale, e che sapete fare come e meglio di loro. Contate dunque, allineate, puntate i vostri cannoni.

CHE FACCIAMO?...

Siamo quasi alla vigilia delle elezioni amministrative ed oh! quale indolenza ed apatia domina gli animi dei cattolici d'innanzi a sì importante avvenimento.

Entro i due mesi già imminenti di giugno e luglio, la battaglia elettorale sarà compiuta in tutta la nostra penisola; eppure in mezzo ai nostri cattolici non se ne parla neppure. Quale vergogna per coloro che pur vantandosi di appartenere al partito dell'ordine, di amare il trionfo del vero e del bene, di desiderare il risveglio della religione e della moralità, ora che è venuto il tempo d'agire, di preparare il campo di battaglia, di raccogliere le armi di scegliere i capitani; se ne stanno là neghittosi colle mani alla cintola, guardando con santa indifferenza, l'esercito nemico, che già ben agguerrito muove all'assalto del potere, onde disperdere quei pochi cattolici che vi fossero rimasti dopo le ultime sconfitte...

Sì... vergogna, ripetiamolo, vergogna!... Per un vile timore d'essere guardati con occhio bieco dai liberali, o per paura d'incomodarsi un pochino nella scelta di quegli individui che con poca fatica si unirebbero a noi per lavorare di comune accordo nel campo elettorale, si lascia tutto in abbandono, perdendo un tempo che può dirsi veramente preziosissimo.

Scotiamoci, una buona volta e cominciamo subito a vedere se le liste elettorali approvate dalle Commissioni, contengano tutti i nostri alleati; poi raccogliamoci in pubblici comizi per stabilire il piano di battaglia.

Qualcuno dei più provetti, tenga delle conferenze in proposito, dia degli schiarimenti, emani degli ordini. Si procuri di rinforzare le file con quegli individui che più apatici si astengono per l'addietto dal campo della lotta; i più timidi siano animati dai più forti e tutti lavoriamo indefessamente. Preparato il terreno, contiamoci e calcoliamo quanti potranno essere gli avversari, e supponendoli anche maggiori di quel che siano in realtà; raccogliamo anche il così detto numero di riserva che terremo pronto per mandare, innanzi al momento della lotta. All'opera dunque... Dai posti che già possediamo, non si retroceda d'un passo ma, avanti avanti e sempre avanti!...

Un giudizio dell'«Avanti» su Pelloux

Questo signore, che potrebbe far l'uomo d'arme con discreto successo in qualche pantomina o fare l'ingoiatore di spade in un baraccone a piazza Guglielmo Pepe, è capo del governo e *factotum*. Perché il governo è lui, unicamente lui. Parrà strano che un uomo di quella levatura regga i destini del paese. Ma la meraviglia cessa, se si pensa ai risultati venuti all'Italia dalla sua politica. La triplice alleanza e gli armamenti, l'impresa africana e Adna, l'impoverimento di quasi ogni ordine di cittadini, le brutte figure all'estero, la persecuzione di tuttocìò che non è camorra all'interno, il debito pubblico che inghiotte mezza entrate dell'erario, gli insulti allo statuto e alla costituzione, e chi più n'ha ne metta: questo è il programma compiuto dal signor Pelloux.

Quando il paese vorrà levarsi di dosso la soma del signor Pelloux?

Calunnie del «Gazzettino» rimangiate

Il giornale democratico che si stampa a Venezia e che per 3 centesimi dispensa al popoluccio tante *belle notizie*, porta in capo cronaca nel numero dell'altro ieri:

«Il nostro giornale nel N. 133 del 15 maggio 1898 in relazione ai disordini avvenuti in quei giorni a Padova e particolarmente riferendosi ad una lettera pastorale di quel Vescovo indirizzata ai Parroci della sua Diocesi, colla quale il medesimo eccitava le popolazioni alla calma, al rispetto alle leggi, alla pace fra le varie classi, invitando i parroci a cooperarvi — stampava per corrispondenza da Padova quanto segue:

«L'intenzione è buona e ne va presa nota; ma coloro che debbono trovarsi a mal partito debbono essere appunto i parroci, i quali in obbedienza alla setta gesuitica, predicano rodo sino da ieri la disobbedienza ed incitarono i contadini alla rivolta contro i ricchi e contro il governo italiano per il ristauramento del potere temporale!»

«I Parroci di Padova in numero di 57 si querelarono in confronto del nostro giornale, affermando che i fatti contro di loro asseriti erano insussistenti e diffamatori.

«Noi abbiamo voluto per conto nostro appurarli e ci sentiamo ora in obbligo di dichiarare nel modo più assoluto che non sussiste quanto, come sopra, fu stampato; deploriamo anzi vivamente che la pubblicazione sia avvenuta, assumendo la rifusione delle spese occorse per la querela, nella quale i prefati Parroci dopo ciò non credono d'insistere.»

E' per la milionesima volta che il suddetto giornalucolo anticlericale rimangia le sue corrispondenze caluniose!

Una gravissima accusa

L' *Illustrazione Italiana* del 15 maggio si occupa del misterioso assassinio del compianto comm. Notarbartolo, accaduto nel 1893 in Sicilia, proprio mentre scoppiano i primi scandali bancari. I lettori conoscono il miserando caso e sanno che la magistratura inquirente non riuscì ancora a scoprire i colpevoli. Ora stanno per essere tradotte in giudizio alcune persone sospette, ma l' *Illustrazione Italiana* osserva in proposito:

«Ho paura, per non dire che ne ho la certezza, che la mafia anche questa volta sia più forte della giustizia umana, e che colui o coloro che vollero ed ordinarono la morte del comm. Notarbartolo potranno continuare a vivere indisturbati e a dettar leggi (lo dico con intenzione) ai loro concittadini.»

Così adunque, a detta di un foglio liberale, a Montecitorio siede qualche malfattore, qualche mandante di sicarii: cosa, del resto, che già altre volte erasi sussurrata, ma che oggi vien ripetuta con chiarezza e precisione. E i deputati non si scotono, non protestano, non gridano: «Fuori i nomi!» E poi si lagnano se altri proclama la decadenza degli istituti parlamentari!

Il fiasco dell'apostasia nell'Ungheria

Le ultime informazioni dalla Boemia non sono tali da incoraggiare il famoso Schoenerer ed i suoi complici nella campagna per l'apostasia. In tutto il distretto di Reichemberg, città dove il liberalismo è potentissimo, soltanto nove persone passarono al protestantesimo! A Lacaz il numero degli apostati, degli adetti al *Los Von Rom* ascende a trenta! E questi poco lusinghieri risultati sono gli stessi dappertutto, ciò che rende facile presagire la totale bancarotta dell'infuato e miserabile tentativo.

Parla Don Perosi

Da una lettera che il maestro Perosi ha scritto al critico musicale dell' *Avvenire* stralciamo questi brani di speciale interesse:

«... Se i miei oratorii, per la loro costruzione e pel colore strumentale, amano forse meglio le volte di un tempio che le loggie dorate di un teatro, pur tuttavia, ascoltati con serenità, ebbero così, buona accoglienza al Comunale. Il mio carissimo amico, conte Ozaky di Vienna, mi diceva che per udire con vera soddisfazione qualcuno dei miei lavori era necessario averli passati prima al pianoforte più di una volta; ciò sarebbe un difetto e mi dispiacerebbe se non mi consolasse l'idea che il non essere sempre compresi dà l'occasione di essere studiati più attentamente, e cosa studiata si gusta di più. Quanto volentieri desidererei che tutti quelli che giudicano così sinistramente quella povera *Risurrezione di Lazzaro*, che avrà tuttavia difetti come opera d'uomo, ma dove ho pur messo tutta un'anima nel musicare la scena del *lamento di Maria per l'assenza del Cristo*, le alte parole della *resurrezione*, la calda preghiera che il *Redentore fa al Padre prima del miracolo*, quanto desiderarsi, dico, che senza pregiudizii leggessero queste pagine prima di emettere sentenza! Rendere adorne di note musicali quelle parole di Luce e Verità che sono le eterne Scritture, cercare di portare onore a questa nostra diletta patria, sono due ideali cari al mio cuore di prete e di italiano, e dietro a questi continuo anche coll'approvazione dei meno e colla contrarietà dei più!»

E' il linguaggio nobilissimo dell'artista credente, del sacerdote che nel suo genio sublime non dimentica punto il sentimento religioso.

L'immigrazione nell'Argentina

Nel 1860, la Repubblica Argentina contava 1,218,776 abitanti; 26 anni più tardi, nel censimento del maggio 1895, la sua popolazione raggiungeva la cifra di 4,044,770 abitanti.

Il movimento immigratorio durante l'esercizio 1897 è rappresentato da 72,978 individui, di cui 44,678 italiani.

Tutti questi coloni hanno pagato il loro passaggio, senza alcuna sovvenzione ed anticipazione da parte dello Stato, delle provincie e di associazioni private.

Degli italiani ultimi venuti buona parte ha chiesto di godere il beneficio della legge sulla immigrazione, altri si sono sparsi nelle provincie o nella capitale seguendo i loro gusti e secondo i loro mezzi.

Queste cifre parlano abbastanza chiaro della condizione degli Italiani!

L'intassabilità delle elemosine

Leggiamo sull'ottima *Difesa* di Venezia:

Il Tribunale di Este, il primo tribunale a quanto ci consta, che accolse la tesi delle Fabbricerie (finora furono sempre le Corti d'Appello) pronunciava la seguente sentenza, che noi certi di far cosa grata a moltissimi nostri lettori, e cosa utile al trionfo della sana ermeneutica legale, pubblichiamo:

Le Fabbricerie erano patrocinate dall'avv. G. B. Lancerotto, il Fisco dall'avv. Gaetano Centro.

In diritto: «Ritenuto quanto alla prima delle preliminari eccezioni della Convenuta Amministrazione Regia che le Fabbricerie attrici hanno data la prova d'essere state autorizzate a stare in giudizio dalla R. Procura Generale a termini degli art. 5 e 6 del R. Decreto 19 ottobre 1893 N. 586, e quanto alla seconda, la notifica delle citazioni fu regolarmente fatta dall'Agente delle imposte in Este a termini della tabella annessa al Regolamento per la legge sul contenzioso amministrativo, approvato con R. Decreto 25 giugno 1865 N. 2361, per cui restano spuntate le dette due eccezioni.»

In merito: «La legge 31 agosto 1897, testo unico, per l'imposta della ricchezza mobile specifica nell'art. 3 alla lettera a, b, c, d vari cespiti che devono essere considerati come redditi di ricchezza mobile esistenti nello Stato, aggiungendo alla lettera e i proventi anche se avventizi e derivanti da spontanee offerte fatte in corrispettivo di qualsiasi ufficio o ministero» e alla lettera f e in genere «ogni specie di reddito non fondiario che si produce nello Stato o che sia dovuto da persone domiciliate o residenti nello Stato» all'art. 8 dichiara «vi saranno compresi per l'imposta della ricchezza mobile non solamente redditi certi ed in somma definita, ma anche i variabili ed eventuali derivanti dall'esercizio di qualsiasi professione, industria od occupazione manifatturica, materiale o intellettuale. — Con ciò si ripetevano le disposizioni della Legge 14 luglio 1864 aggiungendosi soltanto quella lettera e dell'art. 3 surriferito — ciò avvenne perchè nell'occasione in cui fu discussa la Legge 23 giugno 1877 N. 3903 e coll'art. 19 fu dato incarico al Governo di pubblicare in un unico testo le diverse leggi di imposta di ricchezza mobile. Il Corpo legislativo si preoccupò della circostanza che era invalsa una giurisprudenza che con grave pregiudizio del pubblico Erario, riteneva esenti dall'imposta i proventi che il sacerdote ritraeva dalla celebrazione delle messe e da altri uffici.

A togliere quindi la dubbioza nella applicazione della legge fu introdotta quella disposizione che deve aversi interpretativa anzichè una nuova disposizione statutaria che allagasse l'applicazione dell'imposta — ciò si arguisce dalle discussioni avvenute specialmente al Senato e coordinando le disposizioni della lettera e dell'art. 6 della legge 14 luglio 1864, che divenne quella della lettera f della legge 26 agosto 1877, con quella dell'art. 8 identico tanto nell'una che nell'altra legge sopra riferite. — La Commissione centrale per i ricorsi riguardanti le imposte dirette ritiene soggetti alla imposta di R. M. i presunti redditi derivanti alle fabbricerie attrici dalle spontanee offerte fatte dai fedeli nella chiesa, a termini dell'art. 3 lettera f ed 8 della legge 24 agosto 1877 per cui l'odierna controversia nella quale la R. Amministrazione di più sostiene che indipendentemente dai citati articoli quei proventi sono soggetti all'imposta per generale disposto dalla legge (art. 3 lettera f). Infondato ad

avviso del Tribunale, è l'assunto della R. Amministrazione.

Non è applicabile il generale disposto della legge, poichè dove la legge dà disposizione speciale per dati casi, cessa necessariamente per questi di aver applicazione la regola generale. Niun dubbio che le elemosine sulle quali si contende sono proventi aventi derivanti da spontanee offerte — sono proventi variabili ed eventuali dipendenti dalla libera volontà degli offerenti — ma tali proventi costituiscono un reddito al quale deve applicarsi l'imposta della ricchezza mobile?

Le spontanee offerte, per la lettera e, dell'articolo 3 della legge sono tassabili solo quando sieno fatte in corrispettivo di un ufficio o ministero — nel novero dei redditi di cui la seconda parte dell'art. 8, redditi derivanti dall'opera dell'uomo, altrimenti non sono redditi: la spontanea offerta per se sola non è tassabile.

L'imposta sulla ricchezza mobile colpisce i profitti che derivano o dal capitale o dall'opera dell'uomo o dall'una o dall'altra insieme.

Le elemosine pel culto sono fatte per onorare la divinità, hanno uno scopo tutto spirituale: le elemosine per se non costituiscono un lucro a vantaggio di alcuno, se non quando vengono erogate a chi nei bisogni del culto presta l'opera propria — ai sacerdoti, agli scaccini, agli operai ecc., procurano soltanto una soddisfazione morale.

E' un manifesto errore il ritenere che le elemosine costituiscono un corrispettivo per l'opera che prestano le fabbricere.

Le fabbricere che si prestano gratuitamente non hanno altro mandato che di provvedere coi proventi della Chiesa ai bisogni della stessa — non usufruiscono per loro conto in alcun modo dei proventi stessi.

Ammettendo l'assunto della R. Amministrazione, si verrebbe a falcidiare in danno dell'ente culto, le offerte spontanee prima che diventino redditi, si verrebbe alla conseguenza che le elemosine assegnate al sacerdote per le Messe verrebbero tassate due volte con violazione dell'art. 8 n. 2 della Legge.

Nell'occasione in cui fu discussa la disposizione di cui alla lettera e dell'articolo 3 della legge, non si parlò delle offerte spontanee fatte alla Chiesa in genere, ma, come si disse, soltanto delle elemosine fatte ai sacerdoti per le messe ed altri uffici — nè la diciture di quella disposizione autorizzata all'interpretazione estensiva voluta dalla R. Amministrazione — tanto più che il legislatore considerando l'esercizio del culto una necessità sociale, soccorre con provvedimenti per la conservazione dello stesso esonerando gli edifici sacri dal pagamento del-

l'imposta fondiaria ed obbligando i Comuni alla conservazione degli edifici stessi — nel caso di insufficienza di altri mezzi per provvedervi.

Devono quindi essere accolte le conclusioni delle attrici e quanto alle spese della disputabilità della causa che si è manifestata dalle differenti decisioni in via amministrativa ed in via giudiziaria, era il caso di dichiararle compensate, ritenendo a carico della R. Amministrazione le spese della sentenza, sua spedizione e notifica.

N. B. Le Fabbricere attrici erano quelle delle chiese di Ospedaletto Euganeo, Este Santa Tecla e Grazie, Prad'Este, Villa Estense, Carceri, Vighizolo, Vescovana e Campolongo S. Croce.

Notizie Vaticane.

Udienze e ricevimenti. — Domenica scorsa, 14, Sua Santità in privata audienza riceveva S. E. Rev. Monsignor Giovanni Lodovico Robert, Arcivescovo di Marsiglia. Parimenti domenica, Sua Santità ammetteva in particolare audienza S. E. R. Mons. Angelo della Cioppa, Arcivescovo di Lanciano.

Alla Dateria apostolica. — Scrive la *Voce della Verità*: « Qualche giornale si è permesso di sparare delle riforme che sono state introdotte nella Dateria Apostolica, approvate dalla Commissione Cardinalizia e sanzionate da Sua Santità. Fra le inesattezze vi è anche che gli impiegati sono sopraccarichi di fatica, e che si pensa di tornar sopra alle prese decisioni. Or bene: si sappia che l'eccesso di fatica è un mito, ogni cosa essendo stata disposta in maniera da semplificare e diminuire il lavoro. E quanto al recedere dal fatto della riforma, non c'è neppure da pensarci.

Su e giù per l'Italia.

Una frana che minaccia l'abitato. — Una frana a Frassinoro presso Modena ieri l'altro manifestatasi nel lungo tratto, costrinse 106 abitanti, costituenti 15 famiglie povere, ad abbandonare le case, di cui una è già crollata. Il sottoprefetto di Pavullo si è recato sul posto. Trovansi pure sul posto il sindaco, ingegneri e la pubblica forza.

Un tipografo che attraversa il lago di Varese a piedi. — Il fatto strano è davvero degno di nota. Il tipografo Giani Vittore, detto Gabin, malgrado il tempo pessimo, alla presenza di molte persone, calzate due grandissime scarpe da lui inventate e costruite, partiva tranquillamente dalla Schirena con in mano un remo da sandolino e in poco meno di 40 minuti arrivava a Galliate Lombardo attraversando il lago in tutta la sua lunghezza. Ritornò poi subito sui suoi

passi — l'espressione non è punto fuor di luogo — cosichè ebbe a percorrere 2 chilometri in un'ora e un quarto.

Due annegati nel lago di Lecco. — L'altra sera alle 10, tre giovinotti di Paré, che si trovavano a Lecco, vollero ritornare in un sandolino al loro paese. Ad un centinaio di metri dalla riva, uno dei tre cominciò a fare, per divertimento, dei movimenti che fecero ondulare fortemente la leggera imbarcazione e gettarono in acqua l'incerto giovinotto, capovolgendo il sandolino. Vi fu allora una scena terribile fra i tre lottanti per aggrapparsi al sandolino. Ma ad un solo, certo Frigerio Eliseo, riuscì di salvarsi. Gli altri due, Rusconi Antonio e Riva Pietro, miseramente annegarono. Il Frigerio Eliseo fu raccolto in una barca e portato a riva, ove ebbe pronti soccorsi.

Un'associazione di delinquenti. — Fu scoperta a Napoli un'associazione a delinquere composta di un avvocato, di un banchiere, di un marchese, di un ingegnere, di due sedicenti baroni e di tre capitalisti. Le truffe furono perpetrate in danno dei signori Mele, Minicchini, Ciolfi, Benzone, Siniscalchi. Davasi ad intendere che al posto di cambiali offrivasi verghe d'oro e serie duplicate di biglietti da mille facilmente circolanti. Per impedire gli arresti di simili furfanti spiegansi le solite alte protezioni. Ciò spiega perchè non si possono ancora pubblicare i nomi.

Cento manutengoli. — La scorsa notte a Nuoro si procedette all'arresto di oltre un centinaio di uomini e donne, proprietari sospetti di essere favoreggiatori di latitanti. Tra essi sono il padre e la sorella dei famigerati banditi Serra e Sanna. Gli arrestati furono condotti in treno per destinazione ignota. Ciò che impressiona di questi arresti, è la fama di illibatezza che godevano gran parte degli arrestati.

Zibaldone estero.

L'anarchia nell'isola di Cuba. — A quanto scrivono al *Times*, la conquista americana è ben lungi dall'aver ridato all'isola di Cuba un governo veramente civile. Nell'interno dell'isola l'anarchia è completa e il generale Brooke è impotente a frenarla. Numerosi banditi percorrono i territori facendo della sicurezza pubblica un nome vuoto di senso. Tutti i possidenti che non sono direttamente protetti dalle forze militari, esprimono il parere che non valeva la pena di cacciar gli spagnuoli.

Una manifestazione bonapartista a Parigi. — Ieri sera, nella sala Vagram, ampliata e restaurata, la società bonapartista *Petit Chapeau* tenne una

accenniamo, usano quel vocabolo. Finalmente avendo Bonifacio VIII, come pure i suoi successori, destinato che con ingentissime offerte lasciate dai pellegrini si acquistassero dotazioni, costituendo rendite per le Basiliche, vuole una antica tradizione, che una delle prime compere fatte con quel danaro, fosse un vasto terreno sulla via Salaria, cui perciò si pose il nome, che tuttora porta di *Castel Giubileo*.

Presso gli ebrei l'anno del Giubileo era il quarantanovesimo o il cinquantesimo che veniva dopo sette settimane d'anni Durante quell'anno gli schiavi e loro famiglie acquistavano la libertà, e gli ebrei che avessero venduto o impegnato le eredità, rientravano nel possesso dei loro beni. Da ciò la Chiesa cattolica prese il costume di accordare dopo un certo numero di anni una plenaria Indulgenza a tutti i fedeli sparsi sulla terra, sia con Giubilei ordinarii che con quelli straordinarii, nei quali primissimo posto ha l'Anno Santo.

Antichissimo è quindi l'uso di celebrare il Giubileo, come dimostrano dottissimi scrittori, di cui alcuni e frasi il Pretavio, fanno rimontare l'uso ai primi secoli della Chiesa.

Col volgere dei tempi furono in seguito stabilite le cerimonie per la pubblicazione, apertura e chiusura dell'Anno Santo.

Il giorno, dunque, dell'Ascensione, precedente all'Anno Santo, nella Basilica Vaticana promulgasi il Giubileo

serata seguita da un ballo, cui assistettero diecimila persone. Il gran palco centrale era vuoto, ed in mezzo ad esso vi era una poltrona occupata da un immenso mazzo di viole marmole con la scritta: « S. A. prinse Napoleon. » Vennero recitate delle poesie bonapartiste, fra cui quelle di Victor Ugo e Deroulede, fra grandi acclamazioni ed evviva all'imperatore, e venne recitata una commedia allegorica intitolata *Austerlitz*, interrotta continuamente da ovazioni. Garnier rappresentava Napoleone I. Il ballo durò sino all'alba. La polizia limitossi a regolare l'entrata della folla enorme.

Lo czar e i condannati in Siberia. — La notizia del giorno è l'intenzione espressa dallo czar di fare prossimamente un viaggio d'ispezione in Siberia. Lo czar visiterà i penitenziari, le colonie dei deportati e le miniere dove lavorano i forzati. Sin da alcuni mesi fa, un gentiluomo di Corte — nel quale lo czar ripone grande fiducia — fu da lui mandato a fare un viaggio in Siberia per riferirgli le condizioni dei condannati. Il rapporto ricevuto dallo czar descrive con foschi colori gli orrori delle carceri russe e le persecuzioni alle quali vengono fatti segno i condannati politici, non essendovi la responsabilità di chi comanda. Specialmente impressionò lo czar la statistica dei suicidii e delle morti improvvise. Un tale viaggio dello czar vorrà dire un radicale mutamento del sistema carcerario e punitivo in Siberia, fra breve tempo. Così fosse.

Il Congresso Cattolico a Lione. — L'*Univers* di ieri reca il programma dettagliato del congresso cattolico per la libertà d'insegnamento che avrà luogo a Lione dal 23 al 25 corrente, promosso dall'associazione cattolica della gioventù francese. E' importantissimo. Presiederà il deputato Alberto De Mun.

Ufficiali americani codardi. — Telegrafano da New-York che la Corte d'inchiesta militare ha dichiarato i colonnelli Downs e Smith e il maggiore Witte del 71° reggimento di volontari di N. York, colpevoli di vigliaccheria dinanzi a Santiago. Il colonnello Downs e il maggiore Witte hanno dato le loro dimissioni prima del processo. Anche il generale Mize fu biasimato per viveri.

Dalla Provincia

Gemona

16 maggio.

Baraonda in pretura. — Stamattina davanti al nostro Pretore si discuteva la causa contro Pontelli Giuseppe e Valentino, padre e figlio, i quali erano imputati di contravvenzione alla legge forestale.

Di fronte alla loro negativa stava

la testimonianza della guardia boschiva Forgiarini. Vedutisi contraddetti, si misero ad inveire contro detta guardia ed invitati dal Pretore a contenersi, vieppiù si inviperirono, tanto che si dovette ricorrere ai carabinieri. Si portarono sul luogo due militi, i quali si misero ad eseguire l'ordine impartito dall'arresto de' due forsennati.

Nel vedersi applicare le manette i due Pontelli non si contennero più; cominciarono a reagire a dar spinte e, gettati a terra, lavoravano coi piedi a tutta possanza, tanto che si dovette ricorrere ad una corda e questa usare per frenare quegli impeti che davano a temere per quanti loro si avvicinavano.

Nel frattempo giunse altro rinforzo ed allora i due dovettero smettere la prepotenza, anche perchè stremati di forze. Vennero quindi condotti in carcere.

Spilimbergo

16 maggio.

Voleva morire per forza. — E' morto ieri nel nostro ospitale certo Job Sante fu Francesco, d'anni 51, da Pinzano, il quale finì colla sua vita in modo abbastanza nefasto, perchè aberrato di mente, volle ad ogni costo morire. Si era prima gettato entro l'acqua; la naturale reazione lo trasse alla riva. Si empi poi lo stomaco di indigeribile erba, e con una roncola si tagliò la trachea e la laringe, rendendo inutile ogni cura dell'arte medica.

S. Giorgio di Nogaro

16 maggio.

Arresto di un oltraggiatore. — Certo Pietro Pavan fu Lorenzo, d'anni 37, sellio di Palmanova, oltraggiò ieri sera nell'atrio della stazione ferroviaria i carabinieri qui di stanza. Venne tosto arrestato.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 18 maggio — s. Venanzio m.
Fiere e mercati della Provincia
Giovedì 18 maggio — Saicile.

I concerti militari. — Annunciamo già che i concerti militari si darebbero per turno in certi giorni (ogni martedì sera, la fanteria, nei giorni festivi in corso di settimana, la cavalleria). E facevamo pure eco al ripetuto lagnò dei cittadini, perchè si volesse preferire per questi concerti solo ed unicamente il piazzale della stazione. Ierisera invece la banda del 17° fanteria suonò nel Giardino della Birraria Barghart per uso e consumo della ditta e degli avventori; i quali certo si moltiplicheranno se saranno sicuri di avere da vicino questo divertimento. Ma il pubblico? e gli altri esercenti?

Lavata dai Penitenzieri Vaticani la soglia, il Papa con la Croce nella destra e una candela nella sinistra, vi entra per primo, seguito dal S. Collegio, dai personaggi di famiglie sovrane che trovansi in Roma, e così man mano fino al popolo.

Intanto i Cardinali Legati a latere, deputati in Concistoro all'apertura della Porta Santa, si recano alle tre basiliche maggiori.

A S. Paolo va il Cardinale Decano, se non è Arciprete di S. Giovanni in Laterano o di S. Maria Maggiore — nel qual caso aprendo egli la porta della sua basilica, per quella di San Paolo si destina altro Cardinale — e i due Cardinali Arcipreti, per le Basiliche Lateranense e Liberiana.

Lo stesso ripetesi alla fine dell'Anno Santo per la chiusura delle porte.

Il Papa, assistito dal Cardinale Penitenziere, mette sulla soglia tre cucchiare di calce, ponendovi tre pietre con alcune medaglie; seguono quindi i muratori a chiudere la porta interamente.

Nell'ultimo Giubileo del 1825, essendosi incendiata la basilica di San Paolo, si stabilì l'apertura di una Porta Santa nella basilica di S. Maria in Trastevere.

Durante l'Anno Santo restano sospese tutte le altre Indulgenze concesse dai Sommi Pontefici, come, anche nella presente circostanza, verrà stabilito da apposite disposizioni ecclesiastiche.

(Continua)

APPENDICE

L'ANNO SANTO

NOTE STORICHE

Il modo di promulgazione dell'Anno Santo non ha sempre seguito le stesse norme. Bonifacio VIII, l'istitutore nel 1300 dell'Anno Santo, lo promulgò egli stesso in San Pietro il 22 di febbraio di quel medesimo anno, giorno sacro alla Cattedra di San Pietro in Antiochia. A tale promulgazione l'eruditissimo Monsignor Fontanini nella sua *Eloquenza Italiana*, riferisce le parole dette dal Casella a Dante (*Purgatorio*, Canto II):

Ed egli a me: nessun mi è fatto oltraggio
Se quei che leva e quando e cui gli piace
Più volte mi ha negato esto passaggio.
Che di giusto voler lo suo si face:
Veramente da tre mesi egli ha tolto
Chi ha voluto entrar con tutta pace.

Clemente VI nel 1350 lo intimò dal 1343 mandando ai Vescovi la Bolla di promulgazione nel 1349, Alessandro VI nel 1500 fece tre promulgazioni nel 1499, e cioè, ai 12 di Aprile, il Giovedì Santo 27 di marzo, e la Domenica IV d'Avvento 22 dicembre. Clemente VII nel 1525 lo intimò l'ultima domenica d'Avvento del 1524, introducendo lo stesso rituale per la promulgazione seguito poi fino all'ultimo Anno Santo celebrato nel 1825. Giulio II stabilì doversi la promulgazione fare due volte nell'anno ante-

cedente a quello Santo; e cioè, il Giovedì Santo, e la quarta Domenica di Avvento, leggendosi in questa ultima volta la Bolla eziandio in italiano. Ma Gregorio XIII mutò il giorno della prima pubblicazione in quello dell'Ascensione, ciò che poi si è sempre eseguito fino ad oggi.

L'Anno Santo si chiama anche *Giubileo*, voce che deriva dalla ebraica *Jobel*, la quale significa *Ariete*, perchè questo Giubileo vuolsi che presso il popolo d'Israele si annunziasse mediante il suono di un corno di ariete.

Alcuni vogliono la stessa parola derivata da *Jobel*, proveniente da *Jabal*, che significa *remissione*, secondo S. Girolamo, o *libertà*, al dire di Giuseppe Flavio; altri pensano derivare dal verbo *Jobil*, che vale *richiamare* o *ricondurre*. Ed il Bellarmino ne trae l'etimologia da *Jabal*, che significa *germogliare*, onde il nome ebraico di *Jabal*, che denota le biade, ed ogni specie di frutta; ritenendo, però, per più esatta l'interpretazione di S. Girolamo. Nella Bolla di Bonifacio VIII, non si usa, è vero, la parola Giubileo, ma Silvestro, segretario di Bonifacio, lo chiama in un documento sincrono, anno del Giubileo. Contemporanei sono certi versi latini, citati dal Muratori nel tomo XIV del *Rerum Italicarum*, in cui un maestro Buonaiuolo parla di quel Giubileo. E così l'iscrizione latina posta sulla facciata della Cattedrale di Siena, il Cardinale Caetani e Dante Alighieri, secondo più oltre

Caduto dal treno. — Questa mattina, il fuochista Luigi Livotti da Udine, abitante in via Grazzano, vicino alla stazione di Pianzano, cadde dalla macchina del treno partito da Udine alle 4.15. Il treno si fermò e corsero in aiuto parecchie persone, tra cui un medico che si trovava alla stazione di Pianzano. Il Livotti, grazie a Dio, non riportò che qualche scalfitura alla testa. Venne condotto all'ospedale, ma ora è fuori d'ogni pericolo.

Un disgraziato di meno. — E' morto, nella casa correzionale di Padova, Antonio Flora, udinese, parucchiere, già condannato per furto e per complicità di falso testamento.

In Tribunale. — In questa quindicina vi è una filza di processi per contrabbando; implicati sono per la maggior parte, come si capisce, gli abitanti che stanno nel confine.

E le guardie di finanza si succedono colle loro deposizioni a carico di questo o di quello. Vediamo intanto un po' diminuita quella corte di compagnie che seguiva negli anni scorsi questi agenti fino nei corridoi veri del luogo di giustizia. Noi non riportiamo uno per uno il successo di questi processi per mancanza di spazio.

Ci piace solo rilevare una giusta corrente che tiene il nostro Tribunale.

Si rinviene un po' di merce di contrabbando in abitazione aperta vicina alla strada di un recidivo in specie, e la si trova in sito dove può esser deposta da chicchessia.

Il Pubblico Ministero tale argomento di difesa vuole chiamare storiella; non la intende così il Tribunale, che ritiene vere le circostanze di fatto, assolve.

E difatti, come argomento, un esperto difensore, l'avv. Franceschini disse: « se introducono in casa mia aperta e sulla via un oggetto rubato, dovrò venir io ritenuto colpevole di furto? »

Don MATTIA GORTANI

(nel giorno trigésimo dalla sua morte).

Me lo ricordo come fosse ora. Erano gli ultimi giorni dell'anno scolastico, ed il prof. Gortani entrava nella nostra classe di I.º anno liceale, e ci dava l'annuncio del suo ritiro dall'insegnamento. « Tra scolaro e maestro, ci diceva, ho vissuto quaranta anni nella scuola, nè posso ancora dire che la scuola mi sia di peso ». Era evidentemente commosso, e la commozione invadeva a poco a poco noi tutti. « Meno male, soggiunse alludendo argutamente alla sua nomina di bibliotecario arcivescovile, meno male che dall'occuparmi di libri passerò ad occuparmi di frontespizi ». E rise di un suo riso sincero. Noi rispondemmo con un sorriso a fior di labbra: l'amavamo troppo per cogliere la sua fine arguzia in quel momento.

Il prof. Gortani si faceva veramente amare e stimare. Egli era, pur senza parere, un promotore efficacissimo dell'attività intellettuale dei giovani, uno svegliatore delle loro energie nascoste. La sua scuola, è vero, si dipartiva da certi metodi fissi che, fino a un certo punto, hanno pure la loro importanza, forse anche egli, fornito di una cultura vastissima, allargava di troppo il suo campo d'insegnamento, ma è innegabile che così gli ingegni ricevevano un impulso nuovo, e, spinti al di là di una data cerchia, acquistavano quella larghezza che è il fondamento di una più piena educazione intellettuale.

Ed egli aveva non solo la coltura ma anche la tempra d'ingegno adatta a un tal modo d'insegnamento. Bisognava udirlo quando un luogo di Cicerone, una terzina di Dante, fino un versicolo del *Praxis ton Apostoln*, gli svegliava in mente tutto un ordine di cognizioni fisiche. Allora egli si abbandonava con un piacere immenso alle sue predilette scienze. L'autore stampato sonnecchiava sul banco, e nella nostra mente entrava un fascio luminoso di nuove idee, vive, fresche che svegliavano le intelligenze e talvolta determinavano nell'uno o nell'altra una vocazione scientifica.

Riguardo alle lettere, materia a lui affidata, il medesimo modo di elevarsi al di sopra di un nuovo metodo. A quei tempi la storia letteraria non si insegnava nelle nostre classi liceali, ma che? Io confesso di averne avute alla scuola di lui le più ampie no-

zioni. Egli ne parlava volentieri: dava giudizi brevi, sicuri, originali anche per quei tempi. Mi ricordo di un giudizio sfavorevole che diede un giorno del retore Giordani. Ebbene, egli parlava così quando era appena passata una generazione che dava un'importanza eccezionale alla retorica, intesa non come norma di scrivere, ma come artificio elegante e vuoto. Nessuno più alieno di lui da questa retorica falsa non solo, ma dannosa e ingombrante. Un giorno a proposito di un luogo del *Catechismo romano* ci parlò della predicazione. Che idee belle, vive, pratiche! Egli voleva modellata la predicazione sulla robusta semplicità evangelica, la voleva fornita di una cultura patristica non in forma di pesanti citazioni racimolate qua e là su autori di prediche, cui egli in generale non guardava con molta simpatia, ma diventata succo vitale della mente; la voleva infine trattata con una forma piana, e adatta ad uditori moderni. Chi avrebbe detto allora che parecchi anni dopo un documento pontificio sarebbe uscito a prescrivere le stesse cose? Insomma egli, uomo della generazione passata, presentava una cultura nuova, più sostanziosa, più adatta ai tempi imminenti, ed io credo fermamente che, coll'esempio suo, abbia molto contribuito ad introdurla nel nostro Seminario.

Sapeva anche favorire le varie qualità intellettuali degli scolari. Nessuna inclinazione verso qualche cosa di elevato era trascurabile per lui, uscisse pur fuori dalla cerchia della sua materia. Io medesimo ho freschi ancora nella mente i suoi incoraggiamenti. So di un mio amico vero artista, che gli presentava i lavori scolastici ornati di una vignetta. Ebbene chi il crederebbe? Egli lo incoraggiava. Cosa pericolosa, dirà qualcuno. Io non dico di no assolutamente. E' un fatto però che quel mio amico è diventato un bravo sacerdote che fa onore al nostro clero. Ora egli professa un vero culto di stima e di affetto al suo caro maestro, e mi confessò più volte che i modi di lui anziché incoraggiarlo a trascurare i suoi doveri scolastici, lo spingevano anzi ad adempirli con maggior persuasione.

Il Gortani non lasciò scritto nulla, io credo. Uomo coltissimo com'era, parlatore di una finezza estrema, d'una cara arguzia manzoniana, egli avrebbe potuto lasciare bella fama di sé. Ma volle affidare la sua memoria più che alla carta stampata, al cuore de' suoi scolari. E questi non lo dimenticheranno mai. Alcuni hanno già scritto di lui parole affettuose su questo stesso giornale. Io ho voluto venir secondo. Non ho parlato di lui come sacerdote perché le sue eminenti virtù sacerdotali erano troppo conosciute; ho voluto soltanto abbozzare la sua figura di maestro come l'ho compresa e sentita, per dargli così un ultimo tributo di amore. Il tributo migliore però che oggi possiamo dargli noi suoi scolari, è quello di unirli in ispirito a pregare per la sua anima benedetta.

Una solenne funzione di trigésimo fu celebrata alle 10 1/2 di questa mattina nell'Oratorio del Nobile Collegio delle Dimesse, per l'anima del defunto sac. *Mattia Gortani* emerito professore nel nostro Seminario e confessore di quella Comunità. Celebrò il Rev. Monsignor parroco delle Grazie coadiuvato dal suo clero.

Nella chiesetta parata severamente a lutto, alla funebre commemorazione assistevano il rev. don Patrizio Agnola neo-eletto confessore, il rev. professor Trinko pel Seminario e qualche amico del defunto; nel coro interno tutta quanta la Comunità.

Se la memoria del prof. Gortani è profondamente scolpita in quanti gli furono discepoli e ammirarono il suo sapere, resterà incancellabile nel cuore di tante ottime suore e allieve che per 14 anni lo ebbero guida spirituale e intellettuale nel loro Istituto.

Se oggi quella Comunità piange nel conf. Gortani un padre perduto, si conforti al pensiero che la Provvidenza l'ha dotata d'un altro padre, che quanto fu confidente e amico del defunto altrettanto ne saprà seguire fedelmente le tracce.

Udine, 18 maggio 1899.

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

I partiti in Austria

Vienna, 17 (*). — Ieri i socialisti tennero parecchie adunanze, nelle quali furono votati ordini del giorno protestanti contro i tentativi di modificare la legge sulla scuola popolare e contro l'assegnamento di sussidi per la costruzione di nuove chiese. (Questi signori socialisti strepitano, urlano, quando vien loro negata questa o quella cosa. E qui in Italia ne abbiamo avuti molti di questi esempi: che in Udine nel 1895 o 96 tre o quattro socialisti s'avevano prefisso di fondare una Camera di lavoro, ed anzi era già stata avanzata domanda al Comune per la concessione di un locale e di fondi; ma le leggi politiche votate in quell'anno dal Parlamento, imperante Crispi, guastarono le uova nel paniere. *Nota della Redazione.*)

Incendio
Pietroburgo, 17. — In un villaggio della Siberia un spaventoso incendio distrusse 35 case. Rimasero abbruciati un bambino e molto bestiame.

In Ungheria
Budapest, 17 (U.) — Ieri i due rami del Parlamento si riunirono onde assistere alla lettura del decreto reale che ordina la chiusura della seconda sessione del Parlamento ed inaugura la terza.

Il presidente della Conferenza pel disarmo

Aja, 16. — Quasi tutti i delegati sono giunti. La presidenza diceci verrà offerta al delegato russo sig. Staal.

Berlino, 17 (h.). — Nelle deliberazioni che si prenderanno alla conferenza pel disarmo... ogni potenza avrà un voto. In questi circoli politici corre voce che i delegati francesi faranno una dichiarazione riguardo al loro modo di vedere, nella questione dell'Alsazia Lorena.

Nel Teosyal

Londra, 17 (io.) — L'agenzia Reuter ha da Johannesburg un dispaccio ove dice che colà furono arrestate parecchie persone accusate di alto tradimento. Corre voce che gli arrestati arruolassero gente per preparare una ribellione contro il governo. Sembrano imminenti altri arresti.

Pretoria, 17. — Dei sette arrestati, uno è danese, gli altri sei suditi inglesi. La maggior parte servirono nell'esercito inglese. Gli arresti vennero fatti in seguito a un complotto tendente ad arruolare uomini per combattere il governo.

Smentita

Vienna, 17 (Heer). — I telegrammi parlavano d'un preteso attentato commesso sulla persona del principe Ferdinando di Bulgaria; ma ora un dispaccio da Sofia smentisce recisamente la notizia. L'attentato sarebbe stato commesso da un capo macedone mentre si trovava in udienza dal detto principe.

Il disarmo è « un'utopia »

Berlino, 17 (h.). — La censura russa ha proibito nell'impero moscovita il libro intitolato: *La pace eterna*, del professore Stengel di Monaco di Baviera, delegato tedesco alla conferenza pel disarmo... In questo suo libro il Stengel dimostra che l'idea della pace eterna, o sia del disarmo universale, è una semplice utopia. (Altro che utopia, peggio ancora?...)

Protesta contro la Russia

Londra, 16. — Groob protestò alla Camera contro la domanda della Russia di aver dalla Cina una nuova concessione di ferrovie. Invita l'Inghilterra ad opporsi energicamente.

Smentite inglesi

Londra, 17. — Chamberlain, intervistato, dichiarò di non aver ricevute informazioni d'arresti; egli ri-

tiene che nessun ufficiale inglese si trovi attualmente a Johannesburg.

Terremoto violento

Zara, 16. — Un violento terremoto si fece sentire nella mattina del 15 in parecchi villaggi della Dalmazia. Molti edifici furono danneggiati; nel solo villaggio di Foilj nel pomeriggio si fecero sentire trenta scosse. Regna grande panico.

Vittorie dell'Inghilterra

Hong-kong, 17. — Il distaccamento inglese disarmò la guarnigione di Kan-Lung e issò la bandiera inglese. Tutto è tranquillo. (Sfido io!).

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 maggio 1899

RENDITA
Italiana Parigi fr. 96.10
Italiana Italia L. 102.48
Estereur fr. 63.07

AZIONI
Mediterranee L. 599.—
Banca d'Italia > 965.—
Edison > 423.—
Costruzioni Venete > 98.50

CAMBI E VALUTE
Francia chèque 106.90
Sterline > 26.94
Marchi > 131.67
Fiorini > 223.50

ULTIMI DISPACCI
Chiusura fr. 96.25
Tendenza incerta.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 - 5 - 1899 ore 9 ore 15 ore 21 ore 8

Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare
Umido relativo 75.0 75.0 75.9 75.4
Stato del cielo 84 67 70 —
Acqua caduta mm. — — — —
Vento direzione 6.S 6.W cal. 3.SE
Term. contig. 17.6 21.1 17.2 16.8

16 Temperatura } massima all'aperto 22.1
 } minima 12.8
 } all'aperto 10.9
17 Temperatura } minima 13.6
 } minima all'aperto 11.0

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi intorno ponente; Cielo nuvoloso o coperto. Pioggie.

Osteria alla Loggia

Sotto i locali della Banca Cattolica Angolo Via «Cavour»

Col giorno di Sabato 20 corr. verrà aperta questa nuova osteria, con eccellenti vini nostrani e cucina alla casalinga. L'ampio locale messo civilmente si presta a qualunque stato di persone.

JACONISSO ROSANO

Tende trasparenti DI LEGNO

Il sottoscritto si prega avvertire la sua spettabile Clientela di Città e Provincia che tiene in deposito le TENDE TRASPARENTI DI LEGNO utili ed economiche e di lunga durata. Si confezionano su relativa montatura, tanto colorate che al naturale. I prezzi sono mitissimi. Marcuzzi tappezziere Via Poscolle, 18.

PACCO CAMPIONE N. I.

(Vedi avviso in 4.a pagina).

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue. Volete la Salute?

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO

MERCERIA Urbani Raimondo

Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scolli - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 — 5.00 — 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 — a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni speciali in Baldacchini — Stendardi — Gonfaloni — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Arrivi Partenze Arrivi

DA UDINE A VENEZIA DA VENEZIA A UDINE
M. 2.— 7.— D. 4.45 7.41
O. 4.45 8.27 O. 5.12 10.07
M. 6.05 9.48 O. 10.50 15.25
D. 11.25 14.15 D. 14.10 17.—
O. 13.30 18.20 M. 17.35 21.45
O. 17.30 22.27 M. 18.25 23.50
D. 20.23 23 5 O. 22.25 2 5

(*) Questo treno si ferma a Pordenone. (**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA A SPILIMBE DA SPILIMBE A CASARSA
O. 9.10 9.55 O. 8.05 8.45
M. 14.35 15.25 M. 13.15 14.—
O. 18.40 19.25 O. 17.30 18.10

DA CASARSA A PORTOGRE DA PORTOGRE A CASARSA
O. 5.45 6.22 O. 8.10 8.47
O. 9.13 9.50 O. 13.05 13.50
O. 19.05 19.50 O. 20.45 21.25

DA UDINE A PONTREBA DA PONTREBA A UDINE
O. 6.03 6.55 O. 6.10 9.—
D. 7.58 8.55 D. 9.28 11.05
O. 10.35 13.39 O. 14.39 17.06
D. 17.10 19.10 O. 16.55 19.40
O. 17.35 20.45 D. 18.39 20.05

DA UDINE A TRIESTE DA TRIESTE A UDINE
M. 3.15 7.33 A. 8.25 11.10
D. 8.— 10.37 M. 9.— 12.55
M. 15.42 19.45 D. 17.35 20.—
O. 17.25 20.30 M. 20.45 1.5

(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.a classe esclusi i militari.

DA UDINE A CIVIDALE DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.06 6.37 M. 7.05 7.34
M. 9.50 10.18 M. 10.33 11.—
M. 11.30 11.58 M. 12.26 12.59
M. 15.56 16.27 M. 16.47 17.16
M. 20.40 21.10 M. 21.25 21.55

DA UDINE A PORTOGRE DA PORTOGRE A UDINE
M. 7.51 10.— M. 8.03 9.45
M. 13.10 15.51 M. 13.10 15.46
M. 17.25 19.33 M. 17.38 20.35

COINCIDENZE. — Da Portogre per Venecia alle ore 10.— e 20.32 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venecia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO A TRIESTE DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.10 8.45 M. 6.20 8.50
O. 8.58 11.39 M. 9.— 12.—
M. 14.50 19.45 M. 17.35 19.25
O. 21.04 23.10 M. 21.40 22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.— 9.40 6.55 R. A. 9.32
R. A. 11.20 13.— 11.10 R. A. 12.05
R. A. 14.50 16.35 13.50 R. A. 12.25
R. A. 18.— 19.45 18.10 R. A. 13.55

FRANCESCO COGOLO

Callista Via Grassano, 91 — UDINE.

Manifatture FRANCESCO MARTINUZZI FRANCESCO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

gli Oli d'Oliua P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto
id. dorato > 1,80 > > (NE. Il chilo corrisponde
Soprafino > 1,60 > > a litri 1,100 circa

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8.50 rispettivamente. — Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

Pacco Campione N. 1
10 Articoli indispensabili
Valore L. 50 per sole L. 10

Spedita alla sottoscritta ditta tutti ricevono a mezzo pacco postale al proprio domicilio i seguenti 10 articoli:

1. Taglio di vestito per uomo, m. 3 cirovot tutta lana colori a piacere; nero, bleu, marrone o fantasia, alto m. 1.40, sufficiente per giacca, calzone e gilet; o taglio elegantissimo vestito per signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o le fodere complete con bottoni ecc. per vestito o un servizio da tavola per sei persone (tovaglia e tovaglioli).
3. Uno splendido tappeto damasco con frange m. 1.20-1.20.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro o due candelieri in metallo bianco argentati.
5. Una soppedaneo colla parda salve (scendiletto).
6. Una scatola sapone igienico finissimo per toaletta e barba (3 pezzi).
7. Uno splendido temperino a due e più lame articolo di blocco di gran valore.
8. Una cravatta di seta elegantissima.
9. Una elegantissimo notes con impressione in oro contenente notes per scrivere, tariffa telegrafica e postale, calendari, ecc.
10. Venti quaderni per scolari.

In luogo degli articoli 8, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, si possono ottenere i seguenti oggetti e cioè pezzi 28 di posateria per tavola 6 coltelli in acciaio con manico metallo, 6 cucchiari, 6 forchetto, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco, chet, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco. Dirigete le richieste col relativo importo alla prima casa di liquidazione permanente MICHELE DE CLEMENTE, Via Cairoli, N. 2. Milano.

Aggiungere L. 1.00 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Domandare i campioni di telere di cotone che si vendono ogni pezzo di m. 40 alta 0.70 L. 12, alta 0.80 L. 14, alta 0.90 L. 16.90 ed altri campioni di tela De Clemente ogni 40 metri alta 0.70 L. 14, alta 0.80 L. 16, alta 0.90 L. 19. Telo di lino, stoffe di lana, seterie, magliere, articoli per calzolaia, articoli per rivenditori, Bazar, ecc.

MALATTIE DI PETTO



Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI dell'Università di Pavia

Lire 6 con apposito inalatore ed Istruzioni - Lire 5 senza Inalatore. più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-far.

MILANO, via S. Paolo. 11 - ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Trozzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore.»

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

«Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparato respiratorio (bronchiti, asma tisi) è destinato certamente ad un successo.»

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

In Udine presso: Comelli, Comessatti, Fabris, Miani farmacisti; drogheria Minisini.

CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, nutritivo, inalterabile —

preparato con molto studio e felicissimi risultati

da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Fam'glia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza.

Il Caffè Fam'glia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Fam'glia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Fam'glia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Fam'glia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Fam'glia — per assaggio, si vende alla Libreria «Stimond» Zorzi, e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico del mittente.

Premiata Fonderia Pontificia

DACIANO COLBACCHINI e Figli
PADOVA



Campione pronto

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono.

Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti.

Riceve campane vecchie in cambio, assume la costruzione degli armamenti e castelli per campane, in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando esatto funzionamento in campanile. Grande deposito candelieri in getto, ottone ed altri metalli. — Schiarimenti gratis.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI EBREE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Durpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.